

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 03_22 16 MAGGIO 2022

CEREALI AUTUNNO-VERNINI

I frumenti sono mediamente in fase di fioritura (foto 1 e 2), mentre gli orzi sono ad inizio maturazione ed il farro in fase di botticella/spigatura. La scarsità di acqua comincia a farsi sentire in alcuni terreni, con lo sviluppo fenologico delle colture che risulta rallentato. Il rischio legato alle principali malattie fungine continua a restare moderato date le condizioni meteo che non favoriscono i patogeni fungini. Non si consigliano quindi trattamenti con prodotti ammessi per la coltura, in funzione antiparassitaria, come lo zolfo. Se le condizioni meteo dovessero cambiare con piogge persistenti, per i cereali in fase di fioritura si potrebbero valutare dei trattamenti preventivi a base di formulati commerciali contenenti microrganismi. Chi fosse interessato può scrivere a tecnici@aiab.fvg.it per maggiori dettagli. Si ricorda che la comparsa di sintomi è da monitorare non tanto per la possibilità di interventi curativi, molto limitati in bio, ma per valutare l'opportunità di modificare le pratiche agronomiche ed i mezzi tecnici per la prossima campagna (*in primis* rotazione colturale, piani di fertilizzazione, varietà). Moderata la presenza di afidi o di altri parassiti come la lema. Sono mediamente ben presenti predatori di afidi come i coccinellidi (foto 2).

Per quanto riguarda la fertilizzazione, le prime impressioni visive derivanti dall'utilizzo di formulati commerciali a base di microrganismi, principalmente batteri azotofissatori, sono positive. Abbinati a prodotti a base di aminoacidi hanno evidenziato dei cambiamenti a livello di sviluppo e di colore delle colture trattate. Da verificare nelle prossime settimane, e alla raccolta, se queste prime impressioni troveranno conferma.

Restano abbastanza diffuse sintomatologie legate a probabili squilibri nutrizionali, con le foglie basali che ingialliscono per poi appassire in una fase fenologica anticipata rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare.

La mancanza d'acqua comincia a farsi sentire su numerosi terreni, evidenziandosi con uno sviluppo fenologico rallentato, specie per le piante meno vigorose.



Foto 1. Frumento, fase di fioritura.



Foto 2. Dettaglio foto precedente.

COLZA

La fase di fioritura volge al termine. Gli attacchi di meligete hanno limitato notevolmente la potenzialità produttiva, solo le piante più vigorose hanno sopportato meglio i danni causati da questo coleottero.

I danni da parassiti stanno limitando fortemente l'interesse per questa coltura, specie in terreni marginali o non adeguatamente sostenuti da una opportuna rotazione e da un piano di fertilizzazione pluriennale.

Per la prossima campagna sono in corso di valutazione alcune misure preventive che prevedono la semina di almeno due varietà con epoche di fioritura differenziate oppure del colza in consociazione con leguminose. Tali pratiche sembrano essere in grado di mitigare gli attacchi di alcuni parassiti, oltre che di fornire una quantità sensibile di azoto nel caso della consociazione con delle leguminose.

COLTURE DA RINNOVO

Le semine sono fortemente condizionate dalle scarse precipitazioni del periodo. Quelle del girasole sono quasi terminate mentre per la soia la maggior parte è ancora da effettuarsi.

Girasole

La coltura si trova mediamente in fase di emergenza dei cotiledoni/emissione prime foglie vere (foto 3). Come negli anni scorsi si registrano sensibili danni da uccelli, soprattutto columbidi. In alcuni casi, sensibili anche i danni da elateridi alle plantule in fase di germinazione.

I danni da uccelli possono essere raggruppati essenzialmente in due gruppi:

- a) quelli dovuti a corvidi che cercano di arrivare al seme, decorticandolo se lo raggiungono nei primi giorni dopo la semina, oppure strappando la plantula per arrivare al seme nei giorni successivi;
- b) columbidi che danneggiano in misura diversa i cotiledoni che sono il loro principale obiettivo.

In questo secondo gruppo, se gli uccelli danneggiano i cotiledoni quando stanno emergendo dal terreno e non sono ancora dispiegati, molto probabilmente la pianta è persa (foto 4). Se invece il danno avviene quando i cotiledoni sono dispiegati ci sono buone probabilità che l'apice vegetativo non sia stato danneggiato e quindi la pianta può ancora svilupparsi. Secondo alcuni studi francesi la perdita dei cotiledoni, senza interessare l'apice vegetativo, ha poca influenza sulla resa finale della coltura. Anche se si osserva una minore vigoria iniziale delle piante così danneggiate, fino alla fase di bottone fiorale, in seguito queste piante sono in grado di produrre un capolino, e una quantità di semi, del tutto paragonabile a quello delle piante che non hanno subito danni da uccelli. Il girasole è quindi in grado di superare il danno ai cotiledoni operato ad esempio dai piccioni, sempre che questi non abbiano tranciato, assieme ai cotiledoni, anche l'apice vegetativo. Metodi dissuasivi nei confronti degli uccelli, tramite effetti sonori o trattamenti con sostanze repellenti, non sembrano in grado di ottenere gli effetti sperati se non in un numero limitato di casi. Attacchi molto differenti si registrano a seconda degli areali geografici considerati; in appezzamenti con uno storico di danni da uccelli, è da valutare attentamente l'inserimento del girasole nella rotazione colturale.

Come indicazione, se ci sono meno di 3 piante a m² si può valutare la risemina. Con un numero di piante uguale o maggiore a 3 per m² la perdita di produzione probabilmente non giustifica i costi, e i rischi, di una risemina.

Uno dei temi di discussione che riguardano i girasoli è la tipologia: oleico o linoleico? Il mercato in regione è fatto quasi esclusivamente da varietà alto oleiche. Solo l'anno scorso sembrava che ci fosse una maggiore richiesta per varietà linoleiche, ma poi il prezzo e le difficoltà logistiche, per mantenere separate le due tipologie, hanno ridotto ad un minimo le semine di varietà linoleiche. Queste ultime sembrano in ogni caso mostrare, almeno negli appezzamenti monitorati, una vigoria delle piante in fase di emergenza molto buona. Per la prossima stagione potrebbe valer la pena valutare più attentamente l'impiego di tali varietà.



Foto 3. Girasole in fase di emergenza dei cotiledoni/emissione prime foglie vere.



Foto 4. Danno da piccioni su plantula di girasole.

Soia

La maggior parte delle semine non è stata ancora effettuata, ed in questo momento i terreni non sono mediamente in grado di garantire un'umidità sufficiente per l'emergenza dei semi. In attesa del ritorno delle piogge continua la preparazione dei terreni per applicare la tecnica della falsa semina.

Si ricorda come questa sia fondamentale per ridurre il potenziale di sviluppo della flora spontanea specie nelle prime settimane dopo la semina. Per essere correttamente applicata si deve arrivare a preparare un letto di semina quasi definitivo un paio di settimane circa prima della data di semina prevista; immediatamente prima si deve poi effettuare una lavorazione, il più superficiale possibile, per eliminare l'eventuale flora spontanea che si è nel frattempo sviluppata. Se quest'ultima lavorazione viene effettuata a profondità eccessive (ad es. 10 o più cm) si vanifica in parte l'effetto della tecnica, portando in superficie dei semi che erano inizialmente troppo in profondità per germinare (tabella 1). Possono essere richiesti più passaggi di falsa semina se l'operazione di semina vera e propria viene posticipata rispetto alla data inizialmente prevista.

ATTREZZATURA	PROFONDITÀ DI LAVORO [CM]	EFFICACIA RIDUZIONE EMERGENZA INFESTANTI
Sarchiatrice "zampa d'oca"	3	+++
Fresa asse orizzontale	5	++
Vibrocoltivatore	8	+
Vibrocoltivatore	10	- -
Vibrocoltivatore	13	- - -

Tabella 1. Efficacia dell'operazione di falsa semina in funzione della profondità di lavoro (ITAB, Francia).

Mais

Per i mais che si trovano in una fase tra l'emergenza e le 6-8 foglie si segnalano in questo periodo le prime presenze di larve di nottue in grado di arrecare danno alla coltura.

COLTURE DI COPERTURA/SOVESCI

Dato che le riserve idriche dei terreni sono in rapida diminuzione e data la scarsità di precipitazioni, è opportuno procedere alla terminazione delle colture di copertura (sovesci) ancora in vegetazione, al fine di non depauperare ulteriormente le riserve idriche. Si ricorda che i sovesci, in funzione di riduzione dell'espressione della flora spontanea, risultano efficaci anche senza sviluppare grandi biomasse.

Per chi invece voglia seminare prossimamente delle colture di copertura, le specie più indicate per il periodo sono: sorgo sudanese tra le graminacee e vigna o crotalaria tra le leguminose. Si rimanda alla pubblicazione "[Colture di copertura in agricoltura biologica](#)" disponibile sul sito di AIAB FVG per una descrizione di queste e di numerose altre specie.